

F. SPISANI, *Natura e spirito nell'idealismo attuale*, Fratelli Fabbri editori, Milano 1962. Un vol. di pp. 174.

Il volume, posto il problema dei rapporti natura-spirito entro l'idealismo come persistenza di un'esteriorità incognita ed insoluta, emergente nella molteplicità presentata dall'esperienza, ne segue lo svolgersi entro l'idealismo ottocentesco e le sue immediate derivazioni, per far poi oggetto di più particolare indagine l'attualismo gentiliano. In esso si assiste al tentativo di assoluta soggettivazione della natura, di assorbimento totale di essa nell'attività pensante, intesa poi, quest'ultima, sempre più come un « fare », un creare concretamente il proprio mondo, l'unico mondo reale.

L'A. segue quindi lo svolgimento della filosofia italiana contemporanea post-attualistica, in particolare ad opera di Martinetti, Aliotta, Carlini, Saitta, Stefanini, Battaglia, Spirito, accennando anche alla posizione del Bontadini, che risulta tuttavia, a nostro avviso, non esaurientemente inquadrata; e finalmente, a conclusione della sua ricerca, propone una soluzione del problema idealistico dell'alterità sempre risorgente del dato, consistente in una « messa tra parentesi » della pluralità del fatto d'esperienza ed in una conseguente irrilevanza delle contraddizioni che ne derivano. Secondo l'A. l'oggetto residuo del pensiero, innegabile nella sua continua presenza e condizionalità, sarebbe allora identificabile nel concetto, e questo riconducibile all'unità.

Mentre l'esposizione e l'analisi critica di molti aspetti del pensiero idealistico ed attualistico in particolare ci paiono di notevole interesse, la soluzione delineata dall'A. e riducente al puro concetto di unità l'effettiva oggettività del reale ci lascia perplessi e ci permette di auspicare un ulteriore chiarimento logico-critico.

g.p.

AGOSTINO CANTONI, *Michele Federico Sciacca. Trascendenza teistica e filosofia cristiana*, Società Editrice Internazionale, Torino 1960. Un vol. di cm. 24 x 17 e di pp. 192.

È uno studio accurato, fine e ben documentato del problema di Dio nella filosofia di M. F. Sciacca. Il primo capitolo, « L'itinerario della mente come ricerca dell'assoluto », ambienta, per dir così, la teologia naturale dello S. nel complesso della sua opera. Il secondo mette in luce « i presupposti metafisici e gnoseologici della teologia naturale »; il terzo, centrale, « Dall'esistente a Dio », analizza le prove dell'esistenza di Dio date dallo S.: la prova « dalla verità », che è una ripresa dell'argomento agostiniano, e la prova « dall'esistente », che, in fondo, riprende la precedente, perchè parte dall'esistenza dell'uomo, soggetto finito a cui è presente l'Idea, ossia l'essenza infinita dell'essere (p. 61),

ma che se ne differenzia per la maggiore insistenza sulla finitezza, lo « squilibrio » dell'uomo.

Il quarto capitolo, « Conclusioni critiche », è una ragionata ma piena adesione alla filosofia dello Sciacca: ragionata, perchè data attraverso la confutazione delle critiche mosse ad alcuni punti di tale filosofia, piena perchè senza riserve. Il quinto capitolo, « Filosofia cristiana », è una adesione data dal punto di vista teologico, perchè, dopo aver esposto la dottrina cattolica sulla conoscibilità naturale di Dio, mette in rilievo la « conformità della teologia naturale dello Sciacca alla dottrina cattolica ».

Chiude il libro una utilissima bibliografia ragionata delle opere di M. F. Sciacca (pp. 145-165) e degli scritti su Sciacca (pp. 165-189).

s.v.r.

J. M. BOCHENSKI - T. BLAKELEY - G. KUENG - N. LOBKOWICZ - H. DAHM - H. FLEISCHER - S. MUELLER MARKUS - Z. JORDAN - L. VRTACIC - A. BUCHHOLZ, *Studies in Soviet Thought*. D. Reidel Publishing Company, I. Dordrecht - Holland, 1961. Un vol. di pp. X-141.

Il volume indica, nei varii studi in esso raccolti, i risultati delle ricerche svolte finora dall'Istituto di Studi Orientali Europei della Università di Friburgo, sotto la guida del padre J. M. Bochénski e quali risultano da diciotto volumi già pubblicati o in corso di pubblicazione. Tutti gli articoli dell'opera in esame, mentre sono testimonianza della serietà e della vastità del lavoro svolto e costituiscono uno strumento di primo ordine per aiutare la comprensione della mentalità filosofica sovietica da parte degli studiosi occidentali, hanno di necessità un carattere fortemente riassuntivo e pertanto costituiscono un'introduzione ed un invito alla lettura delle opere di cui sono la sintesi. È da tenere inoltre presente che i detti articoli, frutto tutti di un'indagine condotta sulle fonti, secondo i criteri ed i metodi esposti con chiarezza dal Bochénski nel saggio introduttivo, hanno un carattere notevolmente specializzato e richiedono perciò, per essere compresi, una certa conoscenza delle strutture fondamentali del marxismo leninismo, tanto più che essi riguardano non la filosofia sovietica in generale, ma gli interessanti sviluppi del pensiero sovietico nel periodo seguente la morte di Stalin.

Fra i contributi offerti dai diversi autori ci sembrano particolarmente interessanti, sia per l'argomento svolto, sia perchè non si limitano ad indicazioni sommarie ma, sia pure molto sinteticamente, affrontano l'argomento proposto, gli articoli di T. Blakeley sulla metodologia filosofica sovietica, di N. Lobkowicz sul principio di contraddizione e di H. Fleischer sulle categorie nella recente filosofia sovietica, e infine di A. Buchholz, che ricorda

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

nel suo studio i temi fondamentali dell'attuale discussione fra filosofia sovietica e filosofia occidentale ed indica molto acutamente le vie attraverso le quali si può giungere ad un contatto con la filosofia sovietica e ad un sia pur lento e cauto inserimento in essa dei problemi fondamentali della speculazione occidentale, specialmente per ciò che riguarda l'etica e i problemi della trascendenza e religiosi. In modo particolare vogliamo ricordare l'articolo di T. Blakeley sulla metodologia filosofica, poichè esso imposta con chiarezza uno degli aspetti più discussi del pensiero sovietico. Il Blakeley vede nella metodologia filosofica sovietica contemporanea un aspetto dogmatico (in quanto la filosofia si fonda sui principi del marxismo-leninismo accettati secondo il principio di autorità) e scientifico (in quanto essa ritiene di poter *verificare* la validità delle proprie asserzioni mediante i risultati del progresso storico e scientifico). Tuttavia la *ve-*

*rifica* della validità dei risultati della filosofia marxista-leninista è a sua volta, nel pensiero sovietico, dogmaticamente svolta; infatti la filosofia contemporanea sovietica, « accetta tutti gli eventi e tutte le teorie che sono definite dal Partito come genuine, e cioè in linea con la *missione storica del proletariato* e con il *destino comunista dell'umanità*, come prove dei principii del marxismo-leninismo, e rigetta (come *idealistici*) o sottopone a revisione tutti gli eventi e tutte le teorie che non sono conformi o sono contrari a queste condizioni » (p. 25). C'è infine, conclude il Blakeley, una fondamentale mancanza di onestà intellettuale nella filosofia sovietica: essa si rifiuta infatti di riconoscere che il marxismo-leninismo è fondato su una fede e che quindi è ad essa almeno necessario prendere in considerazione il problema del rapporto fede-ragione.

a.b.